

davide grotta

HIDDEN PHOTOS

Italia/Italy, 2016, HD 68', col.



Kim Hak, giovane fotografo cambogiano, è alla ricerca di un immaginario per il suo Paese che superi il cliché iconografico legato all'Angkor Wat o ai Khmer rossi. Nhem En, anziano fotografo del regime, autore di circa 14.000 fototessere di prigionieri politici destinati a morte certa, sta invece progettando il proprio ingresso nel business del *dark tourism*, la moda di visitare luoghi in passato teatro di tragedie e violenze. Quale immagine proporre, dunque, di un Paese e della sua storia?

«Non ho scelto la Cambogia per rispolverare la memoria dei Khmer rossi e delle loro atrocità. Ci sono banalmente inciampato. Ho invece scelto questo Paese perché pensavo fosse il miglior laboratorio per conoscere l'uomo e la sua relazione con il tempo, il passato e la storia. Credo che la fotografia unisca in modo privilegiato l'uomo al tempo, che in qualche modo rappresenti questo legame. In fondo, ogni fotografia appartiene al passato. Ma il punto è: che uso facciamo dell'immagine della nostra storia? Durante il montaggio ho poi scoperto che pochissime persone, le più coraggiose, si fanno domande e cercano risposte a partire da una fotografia».

**

Kim Hak, young and talented Cambodian photographer, looks for a new imaginary of his country far from the iconographic cliché represented by Angkor Wat/Khmer Rouge. Nhem En, old photographer of the regime, author of about 14.000 mug shots of prisoners destined to certain death, is planning his entry in the business of dark tourism. What image to choose to represent our history, our country?

"I did not choose to shoot in Cambodia in order to refresh our memory of the Khmer Rouge regime and its atrocities. I stumbled into it without originality. I chose this country because I thought it was the best laboratory to get to know the human being and his relation with time. With past and his history. I think that the practice of photography links, in a very privileged way, man to time, he represents it. Each photography belongs to the past. The point is: what use do we make of images of our history? During the editing I found out that just few brave people pose them questions while looking at a picture and search for answers."

Davide Grotta, laureatosi in archeologia navale, ha cominciato a lavorare come fotografo specializzandosi nel settore dell'archeologia subacquea. Nel 2009 ha iniziato a collaborare con l'agenzia fotogiornalistica Agf, dedicandosi in particolare a temi legati alla politica e all'economia. Ha poi continuato le sue ricerche fotografiche a Phnom Penh, in Cambogia, dove ha vissuto per due anni, concentrandosi sulla relazione tra identità dell'uomo e influenza della cultura di massa. Nel 2016, ha finito gli studi in regia presso la scuola di cinema documentario ZeLig.

Davide Grotta, after graduating in naval archaeology, began taking photographs in the world of underwater archaeology. In 2009 he dedicated himself to editorial photography in collaboration with the photojournalistic agency AGF focusing on politic and economic issues. For two years he has lived in Phnom Pehn to continue his photograph research. Interested on the relationship between man's identity and the influence of mass culture, he completed his studies in film directing at ZeLig - School for documentary.

filmografia/filmography

Del vivere consueto - Notes for a Portrait About Roberta Dapunt (cm, doc., 2015), Hidden Photos (doc., 2016).

HIDDEN PHOTOS

regia, soggetto/
director, story

Davide Grotta

fotografia/cinematography

Alexander Fontana

montaggio, suono/

film editing, sound

Gabriele Borghi

musica/music

Daigoro Vitello

interpreti/cast

Kim Hak, Nhem En,

Chhoeun Yeh,

Mon Rean, Kim Harp,

Som Ravy, Com Chivon

produttori/producers

Heidi Gronauer,

Lorenzo Paccagnella

produzione/production

ZeLig

**

contatti/contacts

ZeLIG - School

of Documentary,

Television and

New Media

Emanuele Vernillo

emanuele.vernillo@zeligfilm.it